

LI CHIAMÒ E PRESE A MANDARLI DUE A DUE

Dopo la sosta a Nazareth, una sosta che rende evidenti le difficoltà a cui va incontro nella sua predicazione, Gesù continua il suo giro in Galilea insegnando nei villaggi. L'evangelista Marco segna così la fine di una fase dell'insegnamento alle folle e l'inizio di una attenzione particolare ai discepoli che dovranno continuare la missione del Maestro condividendone successi e insuccessi.

Nel contesto della liturgia di questa quindicesima domenica la "missione dei discepoli" viene accostata a quella del profeta Amos (prima lettura).

Come Amos anche i discepoli erano stati tolti dalle loro occupazioni (Mc.1,16-20; 3,14) per essere inviati ad annunciare il Regno e predicare la necessità di un cambiamento (conversione) producendone i segni attraverso la liberazione dagli spiriti impuri e la guarigione dei malati.

Un annuncio di pace e salvezza da portare con semplicità e nella povertà dei mezzi, usando solo ciò che è necessario e disposti anche a subire il rifiuto di coloro a cui si indirizzeranno.

Come Amos anche i Dodici sono stati scelti e chiamati non ad avere successo, ma ad essere fedeli al mandato ricevuto. Una fedeltà che li assomiglierà non solo agli antichi profeti, ma li unirà anche al destino del Maestro. Non è un caso nella logica del vangelo che all'episodio del loro mandato segua subito, come già notato da Marco all'inizio della predicazione di Gesù (1,14-14), il racconto dell'uccisione di Giovanni il Battista. Un racconto (6,14-29) di cui la liturgia ci priva ma che, inserito nel bel mezzo della missione dei discepoli, non va certo considerato un asteroide vagante, ma un preciso avvertimento per i lettori del vangelo. Come per tutti i profeti la fedeltà al mandato ricevuto porterà con sé, non l'applauso del potere, ma la persecuzione.

Ma la speranza cristiana non si ferma a considerare il rifiuto e la persecuzione. Alla povertà dei mezzi e all'insuccesso fa riscontro la grandezza del dono di Dio che la lettera agli Efesini (seconda lettura) ci invita a contemplare sentendoci coinvolti in un cammino di benedizione che abbraccia tutta la creazione dal suo inizio al suo definitivo compimento. Lo Spirito Santo che i credenti hanno ricevuto per la loro fede nella "parola della verità" è la "caparra" che apre alla speranza che non delude e al dono di Dio.